



Negli ultimi anni, una tensione sempre più visibile ha attraversato il cuore della Chiesa: l'apparente opposizione tra i cosiddetti “tradizionalisti” (tradis) e i “sinodali”. Quello che per alcuni è un legittimo dibattito teologico, per altri è diventato una vera frattura spirituale, culturale e persino emotiva all'interno del Corpo di Cristo.

Ma prima di prendere posizione, è necessario fare qualcosa di più profondo — e più cristiano: **comprendere**.

Perché, in fondo, non stiamo parlando di ideologie umane, ma di qualcosa di infinitamente più serio: **come vivere fedelmente la fede ricevuta da Cristo in un mondo che cambia rapidamente**.

1. Che cosa significano realmente “tradis” e “sinodali”?

Nel linguaggio attuale, spesso semplificato fino alla caricatura:

- **“Tradis”**: fedeli che cercano di preservare la liturgia, la dottrina e le pratiche tradizionali della Chiesa, specialmente quelle legate alla Messa tradizionale, al latino, alla disciplina classica e a una visione più chiara dell'autorità.
- **“Sinodali”**: fedeli che sottolineano il cammino comune (“syn-hodos”), il discernimento comunitario, l'ascolto dello Spirito Santo nel Popolo di Dio e l'adattamento pastorale alle sfide contemporanee.

Tuttavia, questa divisione è **insufficiente e pericolosa se assolutizzata**, perché entrambi gli approcci contengono elementi profondamente cattolici... e anche rischi.

2. Radici storiche: una tensione che non è nuova

Sebbene oggi si esprima con nuove etichette, questa tensione ha precedenti nella storia della Chiesa:

- Nei primi secoli, tra rigoristi e misericordiosi (per esempio nella disciplina penitenziale).
- Nel Medioevo, tra riforma e conservazione.



- Dopo il Concilio Vaticano II, che ha aperto un intenso processo di rinnovamento ancora in corso.

Il problema non è l'esistenza delle tensioni — la Chiesa ha sempre vissuto con esse —, ma **quando queste tensioni smettono di essere feconde e diventano confronto.**

3. Il nucleo teologico: Tradizione e sviluppo

Qui sta il punto chiave.

La Chiesa non vive di due fonti separate (tradizione vs cambiamento), ma di un'unica realtà viva: la **Tradizione** con la "T" maiuscola, che è la trasmissione del deposito della fede.

Come insegna il Catechismo:

«*La Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un unico deposito sacro della Parola di Dio*».

Questo significa:

- La Tradizione **non è immobilismo.**
- Lo sviluppo pastorale **non è rottura dottrinale.**

Il vero problema nasce quando:

- Alcuni identificano la Tradizione con una forma concreta (per esempio una liturgia specifica), dimenticando la sua dimensione viva.
 - Altri identificano il rinnovamento con il cambiamento continuo, dimenticando che la verità rivelata **non cambia.**
-



4. Uno sguardo biblico: unità nella diversità

La Sacra Scrittura ci offre già una chiave fondamentale. Nella Prima lettera ai Corinzi leggiamo:

«Non vi siano divisioni tra voi, ma siate perfettamente uniti nel medesimo pensiero e nel medesimo sentire» (Prima lettera ai Corinzi 1,10).

San Paolo non nega la diversità, ma mette in guardia contro la **frammentazione del cuore ecclesiale**.

La domanda oggi non è:

Sei tradi o sinodale?

Ma:

Sei veramente unito a Cristo e alla sua Chiesa?

5. Un parallelo con la politica attuale: il rischio della polarizzazione

Ciò che sta accadendo nella Chiesa ricorda in modo inquietante la politica contemporanea:

- **Blocchi contrapposti**
- **Linguaggio da trincea**
- **Diffidenza reciproca**
- **Semplificazione dell'altro ("gli altri sono il problema")**

Come nella politica:

- I "tradis" possono vedere i "sinodali" come relativisti.
- I "sinodali" possono vedere i "tradis" come rigidi o nostalgici.

Questo schema è profondamente **anti-evangelico**, perché trasforma il fratello in un



avversario.

E qui bisogna essere chiari:

quando l'identità cattolica si costruisce in opposizione all'altro, ha già iniziato a deformarsi.

6. Punti di forza e debolezza di ciascun approccio

☐ Tradizionalisti (tradis)

Punti di forza:

- Profondo amore per la liturgia e il senso del sacro
- Chiarezza dottrinale
- Consapevolezza della trascendenza di Dio
- Fedeltà all'eredità ricevuta

Debolezze:

- Rischio di rigidità o elitismo spirituale
 - Tentazione di assolutizzare forme storiche
 - Difficoltà nel dialogare con il mondo moderno
-

☐ Sinodali

Punti di forza:

- Sensibilità pastorale
- Capacità di ascolto
- Attenzione alle ferite del mondo contemporaneo
- Apertura al discernimento comunitario

Debolezze:

- Rischio di ambiguità dottrinale



- Possibile relativizzazione della verità
 - Tentazione di adattare troppo il messaggio al mondo
-

7. Il vero problema: una crisi di identità più profonda

In fondo, questa tensione rivela qualcosa di più profondo:

□ **Molti cattolici non sanno integrare tradizione e missione.**

Ma Cristo non ha fondato due Chiese:

- una per conservare,
- un'altra per innovare.

Ha fondato **un'unica Chiesa**, che:

- custodisce la verità
- e la annuncia al mondo

Qui si colloca la sfida dell'attuale pontificato, specialmente sotto Papa Francesco, che ha insistito su una Chiesa "in uscita", senza abbandonare la propria identità.

Il problema è che molti interpretano questo in chiave ideologica, invece che spirituale.

8. Chiavi pastorali per non perdersi in questa divisione

1. Ama la verità senza durezza

La verità senza carità diventa un'arma.

2. Vivi la carità senza relativismo

La carità senza verità diventa sentimentalismo.



3. Forma la tua coscienza

Non ripetere slogan. Studia, prega, approfondisci.

4. Cura la tua vita sacramentale

L'unità non nasce dai dibattiti, ma dalla grazia.

5. Evita l'orgoglio spirituale

Pensare "io sono il vero cattolico" è una tentazione molto sottile.

9. Una sintesi profondamente cattolica

La vera risposta non è scegliere una parte, ma vivere una sintesi superiore:

- **Tradizione viva + carità pastorale**
- **Verità ferma + misericordia reale**
- **Fedeltà + missione**

Perché la Chiesa non è un'ideologia.

È il **Corpo di Cristo**.

E un corpo diviso... si indebolisce.

10. Conclusione: la vera battaglia non è tra loro... ma dentro di te

Il pericolo più grande non è che esistano "tradis" o "sinodali".

Il pericolo più grande è dimenticare che:

☐ **tutti abbiamo bisogno di conversione.**



La vera battaglia non è ecclesiale, ma spirituale:

- tra fedeltà e tiepidezza
- tra verità e comodità
- tra Cristo... e il mondo

Per questo la domanda finale non è sociologica, ma profondamente personale:

☐ **Sto vivendo la fede come una bandiera... o come un cammino di santità?**

Perché alla fine, quando tutto passerà, non ci verrà chiesto se appartenevamo a un gruppo o a un altro.

Ci verrà chiesto qualcosa di molto più serio:

☐ **Sei stato fedele a Cristo?**